

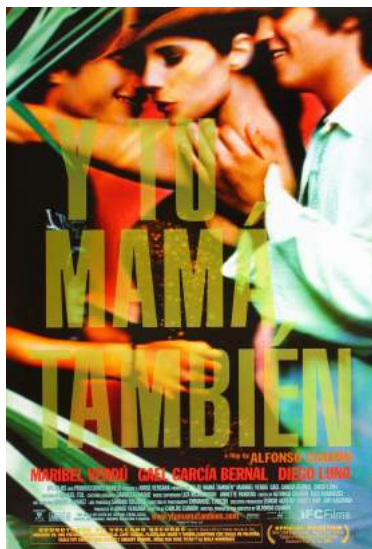
Lunedì 29 aprile 2019 ore 19.30
Ezechiele 20

Ez
25 | 17



Ezechiele

CINEFORUM CINIT



USCITA CINEMA

23 novembre 2001

GENERE

Drammatico

REGIA

Alfonso Cuarón

SCENEGGIATURA

Alfonso Cuarón, Carlos Cuarón

ATTORI

Diego Luna (Tenoch Iturbide),
Gael García Bernal (Julio
Zapata), Maribel Verdú (Luisa
Cortés), Nathan Grinberg
(Manuel Huerta), Verónica
Langer (María Eugenia)

FOTOGRAFIA

Emmanuel Lubezki

MONTAGGIO

Alfonso Cuarón, Alex Rodríguez

SCENOGRAFIA

Marc Bedia, Miguel Ángel
Álvarez

PRODUZIONE

Producciones, Besame Mucho
Pictures, Producciones Anhele

DISTRIBUZIONE

20th Cent. Fox

PAESE

Messico 2001

DURATA

105 Min

FORMATO

1,85:1 35mm colore

NOTE

58ª Mostra del Cinema di
Venezia: Miglior sceneggiatura,
Premio Marcello Mastroianni
migliori attori esordienti

Y TU MAMA TAMBIEN

Julio e Tenoch sono due amici diciassetenni che hanno una gran voglia di crescere. Nel corso di una festa conoscono una ventottenne spagnola, Louisa, che corteggiano in coppia. Costei è un misto di vitalità e di tristezza, ma è capace di accettare la proposta di un viaggio in tre verso una spiaggia denominata Boca del Cielo che i due in realtà non sanno dove si trovi. Il viaggio permetterà di verificare come l'erotismo e la gioventù non escludano il dolore.

Questo grazioso film messicano, Y tu mamá también - Anche tua madre ha riscosso all'ultima Mostra di Venezia un notevole tributo di simpatia, ribadito da un premio alla sceneggiatura scritta dal regista Alfonso Cuarón con il fratello Carlos e dal premio Mastroianni ai giovani attori protagonisti, Gael García Bernal e Diego Luna. La vicenda mette in scena due diciassetenni, Julio e Tenoch, le cui morose sono in vacanza in Italia. Incantati da Louise (la bravissima attrice spagnola Maribel Verdú), moglie tradita di uno scrittore pomposo, per attirarla in trappola i ragazzi inventano lì per lì una meravigliosa spiaggia che non esiste, Boca del Cielo, e la invitano ad andarci in gita con loro. Partono in tre su un'auto scassata, indifferenti a ciò che incontrano sul percorso (incidenti stradali, manifestazioni politiche, repressioni poliziesche) e sperando nel meglio.

Man mano che entrano in confidenza, la donna e gli amichetti vivono un'avventura indimenticabile, sperimentano l'amore di gruppo senza più gelosia e scoprono che Boca del Cielo c'è veramente. Come dire che l'utopia è a portata di mano. Quando l'incanto è perfetto, arriva il momento di lasciarsi; solo più tardi apprenderemo che Louise, preda ogni tanto di umori melanconici, non versava lacrime sul tradimento del coniuge, ma per un più fondato e tragico motivo. Svelando il suo segreto, il film racconta in un misto di pudore e sfacciataggine la fine dell'adolescenza, del sogno e dell'amicizia.

Sostenuto dalla stupenda fotografia di Emanuel Lubezki, Cuarón ha girato l'intero film in sequenza offrendo ai suoi interpreti l'occasione di chiacchierare in chilango, la parlata di Città del Messico e caratterizzandoli socialmente: Tenoch (Luna) è il rampollo di un politico, Julio (Bernal) appartiene a una classe inferiore e ha una sorella attivista nei diritti civili. Nel Messico questi personaggi li chiamano "Charolesters", ma da noi riconosciamo in loro i degni discendenti dei vitelloni.

Tullio Kezich - Il Corriere della Sera (24/11/2001)

Alfonso Cuarón, dopo la patinata ricognizione dickensiana - hollywoodiana di "Paradiso perduto", torna in Messico per questa bizzarra elegia della giovinezza, nella quale s'intrecciano due livelli percettivi, quello dell'esperienza diretta, costituito dall'on the road dei protagonisti, e quello della rievocazione, affidato ad una voce fuori campo le cui riflessioni sono introdotte da brevi tratti di assoluto silenzio, quasi a racchiudere "sotto vetro" le immagini che continuano a scorrere.

Il film parte come una commedia giovanilistica dai tratti tanto "trasgressivi" da suonare banali e fiacchi (per quante volte ancora dovremo vedere la macchietta dell'amico un po' scemo e perennemente fumato?) ma, nel momento in cui inizia il viaggio, cambia decisamente marcia, trasformandosi in un romanzo di formazione di bella freschezza, denso di solari abbandoni e sottolineature inaspettate (il risveglio dei ragazzi dopo la "notte brava"). Qualche strizzata d'occhio troppo insistita (il poster di "Harold e Maude" che fa capolino nelle prime inquadrature) e le forzature "impegnate" dell'estenuante voce off (niente più che banali pensierini sul Messico tra splendori e miserie, modernità e passato) non soffocano la bellezza delle inquadrature ma tarpano un po' le ali allo spirito libero del racconto di viaggio sospeso tra cielo e acqua.

Stefano Selleri - spietati.it

Guardate bene queste spiagge da sogno: tra un po' non ci saranno più. Tra i molteplici motivi di interesse del film di Alfonso Cuarón (messicano reclutato ad Hollywood che adesso è riuscito a ritornare nel suo paese a girare nella propria lingua) c'è sicuramente il regalo visivo di alcune baie da sogno, fatte di sabbia sterminata e abbacinante, tramonti da idillio sui quali la voce dell'autore provvede a informarci, con un tono apparentemente

imperturbabile, che tra qualche anno, grazie alle multinazionali del turismo globale, diventeranno uguali ai milioni di depliant che occhieggiano nelle agenzie di tutto il mondo. Sono qualcosa che scompare.

In realtà, come Bully di Larry Clark anche *Y tu mamá también* vive quasi completamente nel tempo dell'istante presente tipica della giovinezza. I due protagonisti sono due adolescenti edonisti e sballati che approfittano di un viaggio all'estero delle fidanzate per partire on the road con una matura e disinibita spagnola reduce da un matrimonio in frantumi. La loro meta è una spiaggia da incanto: la Boca del Cielo. Ma sulla strada, come accade sempre nei film, maturano risentimenti, competizioni sentimentali, cocktail di desiderio, amicizia e incomprensioni, nutrite di dettagliati resoconti su di loro, la loro vita, la loro famiglia, che è sempre l'autore – azzerando il rumore del film – a consegnarci con la perizia dell'estensore di un verbale. Sullo sfondo di un paese battuto da camionette occupate da militari con mitraglietta e cosparso di lapidi di incidenti automobilistici, i due amici passano da una goliardia spassionata all'odio tribale. Entrambi si sono ripetutamente traditi grazie alla reciproca infedeltà delle loro fidanzate, e uno dei due ha goduto anche delle grazie della madre dell'altro (da qui, il titolo). Nonostante questo intenso apprendistato, non è che facciano una gran figura nell'amplesso con la loro adulta compagna (la notevole e affascinante Maribel Verdu).

Anzi. Cuarón aveva già mostrato una mano esperta e partecipe nel descrivere la sensualità degli amori giovanili nella sua versione americana di *Grandi speranze* di Dickens (*Paradiso perduto*, con Gwyneth Paltrow), qui le sue mani, e quelle dei protagonisti sono ancora più libere. Con un gusto del sesso, fatto e parlato, tipicamente latino, procede con ansiosa voluttà a portare i suoi personaggi sulla scena del triangolo annunciato: una sequenza erotica, densa ma non provocatoria o morbosa, in cui i tre, zuppi di birra e tequila, provvedono a dispensarsi piacere senza riserve. Ma dietro questa spensierata e liberatoria ricerca del piacere, condotta dalla più anziana dei tre a buon fine, giace il segreto di una malattia terminale. L'unione fisica, perfetta e inebriante, segna la fine della loro amicizia consacrata ad una eternità illusoria. Quando si ritrovano anni dopo quest'avventura, sono quasi degli estranei e dopo questo fortuito incontro, ci informa sempre la voce del narratore, non si vedranno mai più. Anche l'amicizia, come le spiagge da sogno, come l'adolescenza, è qualcosa che scompare.

Mario Sesti - Kwcinema

Si definiscono due Charolastras - una sorta di cowboys spaziali - i due protagonisti di quest'avventura, Julio e Tenoch, due diciassetenni molto legati tra loro, appartenenti a due diverse realtà sociali e che vivono la loro adolescenza in modo spontaneo, tra l'impazienza di diventare uomini e la voglia di giocare e divertirsi. I due ragazzi si ritrovano un'estate davanti, senza le loro ragazze che sono in viaggio in Italia, e nonostante abbiano promesso loro fedeltà assoluta durante la loro assenza, ben presto la noia comincia a lasciar spazio a piccole trasgressioni adolescenziali: vanno a feste a base di droga, alcool e sesso di gruppo organizzate dal loro amico Saba, si masturbano nell'esclusiva piscina del country club del padre di Tenoch ed altre sciocchezze, finché il destino non decide di smuovere davvero le loro vite e fargli incontrare, ad un noiosissimo matrimonio, un altrettanto noiosissimo cugino di Tenoch in compagnia della sua splendida moglie, Luisa.

Luisa e Tenoch si erano già incontrati quando lui era più preso dall'interesse per i giocattoli che dalle ragazze, altri tempi in cui il vortice ormonale dell'adolescenza era ancora lontano, ma come ammette Luisa, adesso Tenoch è cresciuto ed assieme a Julio propone all'avvenente spagnola un improbabile viaggio verso un luogo inesistente, La Boca del Cielo a cui Luisa inizialmente non sembra interessata. Quella che sembra una proposta idiota, fatta tanto per spezzare la noia, e per attaccare bottone con una donna tanto bella, si trasforma in realtà e Tenoch non riesce a credere alle proprie orecchie quando Luisa il giorno dopo lo chiama a casa e gli chiede se l'invito è ancora valido.

Luisa non è la classica bellona senza cervello, figura fin troppo ovvia per un film di questo tipo, ma nemmeno un'intellettuale. È una bella donna di trent'anni di cultura media, che ad un certo punto, istintivamente e per ragioni personali, decide di regalarsi un'avventura estiva con due ragazzini sconosciuti, dopo aver sprecato i suoi anni migliori accanto ad un marito noioso e pedante.

Il loro viaggio in macchina è spassoso, principalmente i tre strani compagni di viaggio parlano di sesso e di amore e il turpiloquio abbonda, ma non risulta fastidioso o avvilente perché è spontaneo e scanzonato, e con un sorriso, ci si lascia trasportare e sembra di essere in quella macchina piena di roba da mangiare, rotoli di carta igienica e risate, e si assiste al torrido ma innocente triangolo d'amore tra Luisa, Tenoch e Julio. Nonostante qualche attrito dovuto soprattutto alla competizione tra i due ragazzi che a volte esaspera Luisa, il loro menage è perfetto: lei conduce dolcemente il gioco e tutti e tre si confidano, si raccontano, fanno l'amore senza porsi alcun limite; come nella torrida scena a tre in cui, fra l'altro, Julio e Tenoch si scambiano un lungo, languido bacio.

Non ci si lasci ingannare dal plot, questo non è il solito, inutile teen-movie alla *American Pie*: nonostante la struttura narrativa sia quella di un divertente road-movie, *Y tu mamá también*, è un film sensuale sulla scoperta della sessualità, un racconto agrodolce sull'approdo nel mondo degli adulti ed anche una sorta di documentario sulla realtà sociale e politica del Messico; tra i fiumi di tequila che scorrono, il sesso e i duelli a colpi di flatulenze, il film di Alfonso Cuarón offre una seconda prospettiva della storia, quella raccontata dalla voce narrante e che illustra le difficoltà e incertezze politico-sociali messicane.

Tante piccole storie fanno da sfondo a questo film: quella di un uomo investito in strada e dimenticato da tutti, e quella del pescatore che ospita i tre amici, un uomo allegro, che si definisce contento della sua vita, ma che sa anche che la sua felicità durerà poco. E la sua storia, e quella di tanti altri sconosciuti, sembra essere quasi l'emblema di quella torrida e strana estate, dopo la quale le strade di Luisa, Julio e Tenoch si divideranno per sempre.

Fabio Fusco - movieplayer.it



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito cineforumezechiele.com Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Tel. 3477377003

Twitter twitter.com/cineforumEze Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

